



**CLUB ALPINO ITALIANO**  
ORGANO DELLA SEZIONE  
DI TORINO, SUE SOTTOSEZIONI,  
GRUPPO OCCIDENTALE C.A.I. E  
13ª ZONA CORPO SOCCORSO ALPINO

# MONTI e VALI

**REDAZIONE**  
**AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITÀ:**  
Via Barbaroux, 1 - TORINO - Telefono 46-031

Abbonamento: .. 200.-  
500.-  
1000.-

... lire 50.-

Trimestrale di Alpinismo - Sci - Letteratura e Arte Alpina

## L'11° Convegno delle Sezioni Liguri-Piemontesi a SAINT VINCENT

Con la perfetta organizzazione della Sezione di Verres, presieduta dal Rag. Raffaele Bertetti e con la signorile collaborazione della S.I.T.A.V., il 24 marzo ha avuto felicemente luogo l'11° Convegno delle Sezioni Liguri-Piemontesi a Saint Vincent.

Oltre alla partecipazione di numerosi dirigenti e delegati delle Sezioni, presenziavano ai lavori il Presidente Generale Ardeni-Morini, i Vice Presidenti Bozzoli-Parasacchi e Chabod, il Col. Gastaldi in rappresentanza dell'Assessore del Turismo del Governo della Valle d'Aosta e quasi tutti i Consiglieri Centrali Liguri Piemontesi.

Il Presidente Generale Ardeni-Morini, prendeva quindi la parola per svolgere una completa disamina della situazione giuridica e dei vari problemi per la cui soluzione ebbe il mandato di svolgere le pratiche in corso per il riconoscimento del C.A.I. quale Ente di diritto pubblico.

L'argomento provocava numerosi interventi, quasi tutti favorevoli alla tesi «pubblicitica», naturalmente con le dovute garanzie per l'autonomia del C.A.I.

A conclusione del lungo e vivace dibattito venivano approvati i seguenti Ordini del Giorno:

1) Ordine del Giorno, presentato dall'Ing. Stella.

L'XI Convegno delle Sezioni Liguri Piemontesi tenutosi il 24 marzo 1957 in Saint Vincent; sentita l'esauriente discussione svolta in merito alla soluzione da darsi alla questione della personalità giuridica del C.A.I. in base alle precedenti deliberazioni dell'Assemblea dei Delegati di Bologna 15 maggio 1955 e del Consiglio Centrale 18 novembre 1956;

tenuito conto dei progetti di legge proposti dalla Sede Centrale e dal Commissariato del Turismo, di pubblica ragione, nonché dei pareri emessi al riguardo da giuristi di chiara fama; in considerazione dei compiti di interesse pubblico gradualmente addossatisi dal C.A.I., degli oneri che ne derivano, e della impossibilità di rinunciare senza venir meno a taluna delle sue più importanti attività;

invita i Sigg. Delegati delle Sezioni, in sede della prossima Assemblea dei Delegati di Verona, a votare in favore delle proposte intese al riconoscimento della personalità di diritto pubblico del C.A.I., con quegli emendamenti che si potranno ottenere in sede parlamentare, al fine di salvaguardare al massimo l'autonomia del C.A.I. Sede Centrale e delle sue Sezioni periferiche.

2) Ordine del Giorno, presentato dall'avv. Negri.

L'XI Convegno delle Sezioni Liguri-Piemontesi tenutosi il 24 marzo 1957 in Saint Vincent;

ad avvenuta approvazione dell'ordine del giorno Stella; osserva che nella eventuali-

## Una "prima", invernale UJA DI CIAMARELLA - Cresta EST

Franco Ribetti, Piero Gennari, Giorgio Ribetti, Ezio Capello. 24 Dicembre 1956

E' Natale. Mi trovo nella tranquillità e nel tepore della mia casa, comodamente seduto in poltrona.

Gli occhi mi si chiudono poco a poco e la pipa che tengo tra le mani va spegnendosi lentamente. Un sogno sta prendendo forma nella mia mente, per accompagnarvi in questo sonno improvviso. Mi trovo ad un tratto in un grande pianoro, immerso nella gelida ombra di un pomeriggio d'inverno; tutt'intorno si elevano le cime ancora illuminate dal sole e, sulla più alta di queste, il vento solleva grandi turbini di neve, che si disperdono lungo i suoi ripidi fianchi.

Sto faticando parecchio ad attraversare il piano, perché lo spesso strato di neve che lo ricopre, ogni tanto si sfonda, facendomi trovare immerso fino alle ginocchia.

Anche i miei amici, che scorgo poco più avanti, hanno un gran da fare nella scelta del terreno su cui posare il piede e, ad intervalli quasi regolari, li vedo barcollare, come se fossero falciati da un invisibile nemico.

La fine di questo supplizio è ancora lontana ed intanto continuo ad affondare, un passo dopo l'altro.

D'improvviso mi ridesto. La pipa, ormai spenta, è scivolata dalla mano inerte ed è caduta sul pavimento. Nel raccogliarla, lo sguardo si posa sulla piccozza che, dimenticata la sera prima in un angolo della stanza, non ha ancora ripreso il suo posto con gli altri arnesi da scalata.

Mi accorgo così che la breve visione di pochi istanti prima non era un sogno, ma il ricordo, ancora limpidissimo, di una magnifica avventura vissuta da poche ore.

★

Lasciammo le baite del Pian Ciamarella alle 5,30 dopo avervi trascorso una notte alquanto calma, grazie all'accurato materiale da bivacco di cui eravamo provvisti. Un magnifico quarto di luna ci accompagnò su per i ripidi pendii che conducono al punto dove inizia la cresta Est, chiamato, chissà per quale antica leggenda, «Colle delle Cavalle Bianche». In seguito, la pallida luce lunare cedette il compito di illuminare il nostro cammino alle prime luci del sole, levantesi fra le lontane nebbie della pianura.

Dopo circa tre ore di cammino avevamo superato gli 800 metri di dislivello che conducono alla bastionata di rocce al di sotto della cresta; al suo rinaro sostammo per breve tempo, mentre il primo raggio di sole giungeva infine anche su di noi.

Il vento intanto, che fino a quel momento non ci aveva dato alcuna preoccupazione, infrangeva con fragore le sue violente raffiche contro le rocce della cresta, mandando neve polverosa fino al luogo

in cui ci trovavamo intenti a formare le cordate.

Ci rendemmo quindi conto che il maggior osiaco da superare lungo i 600 metri che ci dividevano ancora dalla vetta, non sarebbero state le difficoltà proprie della via, ma la furia del vento, contro la quale non potevamo far altro che indossare tutti gli indumenti in dotazione e muoverci, salire, limitando al massimo le necessarie fermate per assicurazione.

Così, alle 9, iniziammo la scalata, guadagnando la cresta dopo una breve arrampicata su roccia; valutammo la temperatura intorno ai 25 gradi circa sotto zero.

Velocemente, senza assicurare, ci calammo nel bacino glaciale dell'opposto versante, più riparato, e proseguimmo in direzione Ovest per un centinaio di metri, riportandoci quindi in cresta, dopo aver scalato alcune rocce sulla sinistra di un primo salto di ghiaccio verde, battuto inesorabilmente dalle raffiche del vento.

Esse ci condussero più in alto su un vasto «plateau», dominato dall'imponente calotta di ghiaccio del «Pan di Zuccherò»; attaccammo sulla destra, lungo una cresta di rocce rotte, che ci permise di innalzarci fino ad un centinaio di metri dal culmine.

A quel punto fummo costretti a calzare i ramponi e, forti del nuovo mezzo, superammo il pendio di 50 gradi circa, con due cornici, una mediana e una all'uscita, portandoci ancora sulla cresta ad una quota di poco inferiore ai 3600 metri.

La vetta era là, quasi alla nostra altezza, in uno sfondo scintillante di ghiacciai lontani, e là avremmo voluto già poterci riunire in una comune preghiera di ringraziamento.

Ma prima di giungere ad essa rimaneva ancora da percorrere una lunga e affilata cresta di ghiaccio, resa più pericolosa dalla nostra instabilità a causa del vento.

Attraversammo così tutta la parete Nord, che vedevamo sfuggire sotto di noi con uno scivolo dai riflessi verde-azzurri, mentre sulla sinistra uno strato di neve farinosa copriva la cornice sporgente sul ripido versante delle «Lance» e offriva una debole assicurazione per le piccozze.

Furono momenti di grande tensione, ma lentamente, un passo dopo l'altro, passammo dal ghiaccio alla neve dura, la cresta tornò nuovamente ad allargarsi e un'ultima lieve salita ci portò sulla vetta.

Erano le 12,30 della vigilia di Natale.

Pochi istanti dopo, mentre scendevamo rapidi verso valle alla ricerca di un riparo e sulla Terra gli uomini preparavano gli ultimi doni per la Notte Santa, la montagna tornò a dominare nella solitudine quello sconfinato mondo di ghiaccio e di cielo, e il vento andava rapidamente cancellando le nostre tracce.

Ezio Capello

## L'Assemblea Nazionale di Verona

Il 14 aprile ha avuto luogo a Verona l'annuale Assemblea dei Delegati. Di questa importantissima assemblea non riportiamo la cronaca particolareggiata, anche perché l'intero verbale sarà a suo tempo pubblicato sulla Rivista Mensile. Tuttavia, per l'importanza dell'argomento, anticipiamo ai lettori le conclusioni per quanto si riferisce alla dibattutissima questione del riconoscimento giuridico del C.A.I.

Tutto l'andamento dell'Assemblea, fin dal suo inizio, è stato fortemente influenzato dalla questione posta al punto 7) dell'O. d. G., tanto che, per la prima volta, la relazione del Presidente Generale non è stata letta interamente dallo stesso ma, dopo essere stata distribuita ai delegati, riassunta e commentata. Così pure per la relazione dei Revisori dei conti, come per la proposta di nomina a Socio onorario di Bartolomeo Figari e Geoffrey Whintrop Young, si è proceduto con l'assillo di far presto onde poter discutere ampiamente il problema principale ed è con un certo rammarico che dobbiamo constatare come di alcuni altri importanti problemi organizzativi ed alpinistici: dalla nuova impostazione della Rivista Mensile, alla spedizione al «Dhaulagiri», dall'aumento di quota, al Soccorso alpino, ed alla proposta di assicurazione ai Soci per le spese di tale soccorso, non si sia potuto discutere. Tuttavia c'è da compiacersi che le due correnti in contrasto abbiano, animate dal comune spirito di attaccamento al nostro Sodalizio, trovato un punto di incontro sulla base dell'O.d.G. che riportiamo in calce.

Tale accordo è frutto di reciproca comprensione e, per parte delle Sezioni Liguri-Piemontesi, oltre che Trentine e Centro-Meridionali, rappresenta una notevole concessione, considerato che si era chiaramente delineata una maggioranza di voti a favore della nostra tesi.

Comunque la nomina del Dr. Giovanni Ardeni-Morini a Presidente della Commissione è stata l'elemento decisivo per l'intesa e siamo certi che la nuova Commissione svolgerà per il meglio il suo mandato, nell'interesse del Club Alpino Italiano.

Riportiamo il testo dell'O.d.G. approvato a Verona:

*L'Assemblea dei Delegati, ritenuto che le iniziative prese dal Club Alpino Italiano nell'interesse non solo dei propri soci ma di tutti gli alpinisti italiani e stranieri, richiedano per la loro continuazione e il loro potenziamento (soccorso alpino, scuole di alpinismo, Consorzio nazionale guide e portatori, manutenzione rifugi, sentieri, E.S.C.A.I., Guida dei monti d'Italia, ecc., il doveroso concorso di tutta la Nazione;*

*che una opportuna riforma, da attuarsi, occorrendo, in sede legislativa, contribuirà a risolvere i problemi del C.A.I. e gli consentirà di maggiormente sviluppare intenti culturali, scientifici e di arrimento, e fra l'altro consentirà la ripresa delle spedizioni extraeuropee, al fine che l'Italia non rimanga seconda ad alcuno in alpinismo;*

*nella certezza che lo Statuto del 1946, modificato nel 1952, rimarrà sempre, anche con tale riforma, la garanzia più salda che i soci potranno sempre eleggere i loro rappresentanti e della indipendenza della Associazione;*

*considerato che alcuni organismi regionali già potentemente e saggiamente aiutano il C.A.I. nelle loro zone e che è normale e doveroso che ciò avvenga anche da parte dello Stato;*

*prende atto delle trattative svolte dalla Sede centrale a seguito del mandato delle assemblee dei Delegati di Bologna 1955 e di Modena 1956;*

**RICHIEDE**

*che la riforma assicuri:*

a) la salvaguardia dei principi di democrazia e di autogoverno della Sede centrale e delle Sezioni e dei diritti di proprietà contenuti nello Statuto 1946-1952;

b) la limitazione dei controlli dello Stato ai soli contributi dallo stesso conferiti al Club Alpino Italiano;

**DELIBERA**

*di procedere alla nomina di una Commissione che esamini gli schemi di legge proposti e ne prospetti i necessari adeguamenti in relazione a quanto precisato sub a) e b) e studi altresì l'adeguamento dello Statuto del C.A.I., secondo quanto risulti strettamente indispensabile per ottenere dallo Stato il necessario contributo perché l'Associazione possa anche svolgere funzioni di utilità pubblica, ferma tuttavia restando la salvaguardia dei suddetti principi;*

*invita il Consiglio a sottomettere le conclusioni cui perverrà la Commissione all'Assemblea dei Delegati da convocarsi prima dell'accettazione di ogni iniziativa di carattere governativo, fermi i poteri sovrani della stessa in forza dell'attuale Statuto;*

**INVITA**

*il Consiglio a proporre in questa Sede all'approvazione dell'Assemblea i nomi dei componenti della suddetta Commissione.*

La Commissione stessa risulta così composta:

Presidente: Avv. Giovanni Ardeni Morini;

Membri: Avv. Amman Alfredo, Ing. Apollonio Giulio, Avv. Menoni Giorgio, Avv. Mezzatesta Guido, Avv. Montanari Carlo, Avv. Negri Cesare, Avv. Pascati Antonio, Dott. Rivetti Guido Alberto.

L'O.d.G. suddetto è stato proposto dagli avvocati Montanari di Milano e Orsini di Firenze.

Dal nostro Presidente Onorario

## Esempio per tutti

Torino, 11 febr. 1957

Caro Presidente,

Sono entrato nel 71.mo anno della mia iscrizione al Club Alpino Italiano e così nella mia qualità di anziano fra gli anziani mi permetto di mandarle anche quest'anno una mia modesta offerta quale quota sociale.

Abbia la cortesia di accoglierla come tributo di gratitudine per tutto quel bene che è venuto a me dal Club Alpino e dall'alpinismo e per la cara rimembranza del passato che serbo preziosa nel mio cuore.

Voglia gradire le espressioni dei miei cordiali sentimenti.

Luigi Cibrario

Egr. Signor Conte avv. LUIGI CIBRARIO Presidente Onorario della Sezione di TORINO

Viva commozione ci ha procurato la Sua graditissima visita del giorno 11, durante la quale Ella ha voluto consegnarci il Suo scritto e la Sua offerta per la nostra Sezione.

Le nobili parole con le quali ha voluto accompagnare il Suo gesto ci hanno fatto rimeditare sui benefici morali che l'Alpinismo dispensa e sulla necessità di non venir meno ai principi da Lei prospettati ed all'esempio che Ella ci ha dato e che continua a darci.

Settantun anni di attiva appartenenza al Club Alpino costituiscono un dato concreto di fronte al quale tutti gli alpinisti d'Italia si devono soffermare pensosi e possono trarre motivo di affermazione della vitalità dell'Ente e di coloro che in esso hanno profuso i beni del loro spirito e le migliori loro energie.

Signor Presidente, mentre Le esprimiamo il nostro sentito ringraziamento, ci auguriamo che il Suo alto esempio sia una guida, come è stato per noi, non solo per i più giovani alpinisti di oggi, ma anche per quelli che verranno.

La preghiamo di gradire i nostri più vivi ossequi.

Il Presidente della Sezione dr. Emanuele Andreis

**Emanuele ANDREIS**  
rieletto  
**Presidente della Sezione**

Nei giorni 29 e 30 marzo marzo hanno avuto luogo le elezioni, per le cariche sociali rimaste vacanti, che hanno avuto il seguente esito:

Presidente: Andreis Dottor Emanuele; Consiglieri: Rosazza Ing. Piero, Crovella Dottor Umberto, Negri Avv. Cesare, Tedeschi Avv. Mario, Tizzani Ing. Franco, Pocchiola Eugenio, Barovero Michele, Catone Prof. Rosetta; Revisori: Muratore Rag. Guido, Richiello Rag. Alfredo, Rampini Rag. Arturo; Delegati: Chabod Avvocato Renato, Rizzetti Enrico, Bertoglio Ing. Giovanni, Lavini Ernesto, Stella Ing. Giorgio, Negri Avv. Cesare, Tedeschi Avv. Mario, Filippi Andrea, Materazzo Dott. Candido, Richiello Rag. Alfredo, Tempo Prof. Federico.

**Film in Sede**

La sera di martedì 21 maggio, alle ore 21,15, in sede, il socio Alessandro Panizza presenterà tre film documentari sonori in 8 mm., colore della Kodachrome:

1. «Da Cervinia al Vallese».
2. «Alta Engadina» (Gruppo del Bernina)
3. «Nel regno di Re Laurino» (gruppo del Catinaccio e Odle di Fanes).

I Soci sono invitati.



Gran Torrone Sud delle Lobbie, parete N.E. - Gruppo del Monviso, dalla "Guida del Monviso", di S. Bessone

# GITE SOCIALI

## Traversata Bardonecchia-Valloire 16-17 febbraio

Prima gita del nuovo anno, a prescindere dal «Cappello d'Envie» non effettuata per scarsità di neve.

Il percorso che dalla Valle Stretta, attraverso i colli Laval, Rochilles e de la Paré, conduce a Valloire, non è dei più brevi, anche per piccole comitive; il fatto quindi, che oltre 40 persone lo abbiano superato, ordinatamente, senza intoppi, senza il minimo incidente, nel limite di tempo prestabilito, è cosa degna di rilievo. Di ciò, il maggior elogio va al Direttore Palozzi, che ha curato la parte organizzativa in modo impeccabile, (da sottolineare in special modo, la faccenda del pullmann convocato appositamente a Valloire per trasportarci a Modane, in tempo per l'ultimo treno). Inoltre, sul terreno, si è dimostrato un capo-gita perfetto, dalle idee chiare e all'occorrenza, severo. Il vecchio lupo, non poteva fare miglior «entrée» nel campo dell'attività sci-alpinistica sociale.

«A Cesare quel che è di Cesare...»: rendiamo dunque omaggio anche al tempo che una volta tanto, è stato dalla nostra in modo più che evidente.

Al sabato sera, mentre si arrancava alla volta del Rifugio, scendeva del nevischio e preoccupanti nuvolaglie scorazzavano sulle cime adiacenti. Al mattino seguente il cielo era sereno, non mancava la luna, la temperatura era rigida in modo ragionevole. Partenza in anticipo, poiché i presenti, dimostrando uno zelo insolito e alto senso di responsabilità, dovuti forse al freddo, si erano alzati un po' prima dell'ora stabilita dal capo-gita. Tutto andò bene sino al Col Laval, anche se, ad un certo momento, dense nubi lattiginose fecero temere il peggio. Sul colle era tornato il sereno. Divertente, la discesa sull'altro versante, con neve più che discreta.

Una tappa prima di attaccare i pendii adducuti al Col des Rochilles: qui, assistemmo ad un vivace intervento di Palozzi, contro alcune pretese insubordinazioni; senza il quale, del resto, la gita non sarebbe stata completa. Più tardi, il tempo peggiorò e al Col de la Paré ci trovammo nella tormenta; ma ormai non restava che l'ultima discesa. Nessun ritardo: ultimi, i tre «canonici»: P. Fornelli, May e Miglio, che durante l'intero tragitto avevano giocato con disinvoltura all'inseguimento. In breve fummo sulla strada del Galibier. Nell'approssimarci a Valloire, incrociammo diversi gruppetti di belle figlie. In esse, nonostante il cielo fosco, ritrovammo il sorriso della primavera.

## Rosa dei Banchi 9-10 marzo

Nel nuovo albergo di Champorcher, dove erano alloggiati i quasi settanta partecipanti alla gita sociale, si spandevano le note di alcuni motivi ballabili; diverse coppie volteggiavano nel salone dove da poco s'era finito di cenare.

Rita era tra costoro. Più tardi, dai piani superiori, s'udì l'eco di nostalgiche melodie di montagna.

Tra quelle voci, vi era pure quella di Rita.

E l'ultima luce si spense con un presagio di buona riuscita per la gita dell'indomani.

Al mattino seguente, mentre la grande carovana si metteva in moto, neri nuvoloni s'addensavano sul fondovalle e presero a salire minacciosi. Nessuno mise in dubbio che il sole finisse col trionfare e il sole trionfò.

Rita stette un po' a godere i tiepidi raggi, presso la coltre ghiacciata del Lago Miserin. C'era poca neve in basso e su fin oltre Dondena ma tutti pensavano che in alto fosse abbondante ed era bella.

In alto era infatti più abbondante ed era bella. Diversi omni avanzavano sulla pista verso il colle; altri omni apparivano e sparivano

sulla cresta della Rosa dei Banchi; altri ancora erano già fermi, accanto alla Croce, sulla cima.

☆  
Ai piedi di una breve, erta fascia rocciosa, è una cengia inclinata, ricoperta di neve. E' neve marcia, dal fondo gelato; il tutto poggia su un terreno di detrito, scivoloso. E' una traversata di pochi metri, facilissima d'estate, ora infida e malisura. Sotto vi sono ripidi pendii nevosi, interrotti da saliti di roccia.

Due uomini cincischiano in quel tratto da un bel po', indecisi e diffidenti. Ne sopraggiun-



Un "momento" della traversata Bardonecchia-Valloire

Neg. M. Berrilo

ge un terzo: è il capo-gita. Dietro a lui è una ragazza. L'ultimo arrivato esamina la situazione, supera il delicato passo portandosi alla base della roccia. Si ferma, comincia a srotolare la corda che portava a tracolla; la ragazza lo raggiunge, gli altri due seguono a breve distanza.

Intanto un'altra ragazza è apparsa, sola, all'inizio della cengia avanza rapida e sicura. Non ha voluto legarsi con qualcuno che le ha offerto la corda; ora, quel qualcuno, sta superando da solo il salto roccioso e prosegue verso la vetta.

La ragazza è sulle orme nella neve; s'odono alcune parole del capo-gita: «Rita, pianta i tacchi, pianta i tacchi...». Gli altri si voltano... la ragazza scivola rapidamente, nessun grido, solo due occhi che guardano angosciati verso l'alto, un braccio che cerca d'aggrapparsi ad un roccione sporgente; poi, più nulla; non si scorge che un roccione nero come l'inferno e nebbia; una fitta nebbia. Sulla vetta gli omni sono ancor fermi, ritti nell'azzurro; sulla cresta omni appaiono e scompaiono; laggiù, sulla pista nevosa, altri omni avanzano verso il colle.

Tutto sembra come prima. Sono circa le 13. In quel momento si è spezzato l'incanto di una bella gita, si è spezzata la vita di una giovane donna, si sono dissolte le poche illusioni alberganti nei cuori di tutti; è tornata bruscamente la realtà della vita nel suo aspetto peggiore, è rimasto solo un sapore di fiato che rode l'anima e il palato.

Rita ha goduto l'ultimo sole, accanto alla coltre ghiacciata del Lago Miserin. Dopo non ne ha più avuto il tempo.

☆  
Quelli del Soccorso Alpino, sono scesi dal versante di Campiglia per le prime ricerche. Sono Lino Fornelli, Bertolo, Miglio, Garimoldi, Roggero con De Martini che conosce la zona. Altri rimangono sul Colle, sino ad una certa ora, in attesa di eventuali segnalazioni; alcuni infine scendono veloci a Champorcher dove Bonis s'incarica di portarli a Campiglia in macchina. Potranno essere di aiuto agli altri sei, per qualsiasi evenienza vi sono Borelli, Nebbia,

Vigoni. Giungono a Ronco Canavese a notte inoltrata; chiedono ai locali Carabinieri se possono ottenere una barella; la cosa è di competenza del Messo comunale; ma il Messo è introvabile, è al cinema a Cuornè, a vedere «Trapezio». Dev'essere una faccenda importante, poiché viene sottolineata più volte.

Un'altra sosta a Valprato non ottiene miglior esito, poiché si riesce a recuperare una barella decisamente fuori uso.

Si arriva a Campiglia sul tardi; i sei sono scesi. Han trovato Rita in una specie di pianoro concavo, al disopra di un ri-

corpo, per la miglior riuscita del recupero e trasporto delle spoglie di Rita.

Si rimediano alcune piccozze, sacchi, teloni, cordino. Verso le 7 il gruppo si mette in moto; il cielo è fosco. S'è aggiunto anche il guardiacaccia Cuciatì; guida la marcia il Prete di montagna.

Si raggiunge S. Besso in poco più di un'ora. Breve tappa, poi si riprende il cammino verso la base del canale. In alto le nebbie svaniscono, appare il sole, le vette scintillano nell'azzurro, dominando l'immenso, uniforme mare di nubi.

Abbastanza presto si è rag-

giunta la base del canale. Si costituiscono le cordate che saliranno su per esso. Andranno in otto: Don Balma, De Martini, Fornelli, Nebbia, Garimoldi, Gallo, Bertolo, Leonessa.

Salgono spediti e raggiungono la salma. Don Balma la compone, l'avvolgono nei teli, la legano sulla scaletta e iniziano la non facile discesa.

Intanto, a dar man forte ai compagni rimasti al basso, son-

giunta la base del canale. Si costituiscono le cordate che saliranno su per esso. Andranno in otto: Don Balma, De Martini, Fornelli, Nebbia, Garimoldi, Gallo, Bertolo, Leonessa.

Salgono spediti e raggiungono la salma. Don Balma la compone, l'avvolgono nei teli, la legano sulla scaletta e iniziano la non facile discesa.

Intanto, a dar man forte ai compagni rimasti al basso, son-

## Breve storia di una famiglia e di un rifugio

Premiato con medaglia d'oro il Custode del «Vittorio Emanuele»

Il 24 marzo, in occasione del convegno delle Sezioni Liguri e Piemontesi a Saint Vincent, è stato premiato e festeggiato il Signor Valentino Dayné, custode del Rifugio «Vittorio Emanuele» al Gran Paradiso.

In apertura del convegno l'avv. Renato Chabod - Vice Presidente Generale del C.A.I. - gli ha consegnato una medaglia d'oro, in esecuzione della deliberazione del Consiglio della Sezione di Torino con la quale si intese offrire un particolare riconoscimento alla famiglia Dayné che da oltre 50 anni presta la sua opera per la custodia del Rifugio.

Successivamente, al termine del pranzo gentilmente offerto dalla Sezione di Verrès e dalla «SITAV», il Consigliere Filippi - a nome della Sezione di Torino - offrì un mazzo di rose alla signora Dayné, pronunciando un breve discorso rievocativo sulle vicende, strettamente congiunte, del nostro Rifugio e della famiglia festeggiata.

Premesso che il riconoscimento - per quanto modesto - voleva significare un atto di stima e di affetto insieme con l'espressione della più viva riconoscenza ad una famiglia particolarmente affezionata alla Sezione, con felice accostamento l'oratore collegava i nomi di alcuni rifugi con quelli dei loro più fedeli custodi.

«Se ricordiamo il "Gastaldi", ecco apparire il suo cu-

stode Vulpot, se andiamo con la mente al "Gonella" si affaccia il buon sorriso di Belfronti, se pensiamo al vecchio "Torino" non possiamo non ricordare Bareux e poi Bron e se infine rammentiamo il "Vittorio Emanuele" ecco apparire la figura di uno dei Dayné.

«Il custode è per il Rifugio ciò che la massaia è per la casa e penso che se non ci fosse un po' di quella nostra strana passione per la montagna, non sapremmo spiegarci un così grande attaccamento a quattro mura sperdute fra cielo, rocce e ghiacciai».

Dopo di aver ricordato come la vita dei Dayné, fin dall'inizio di questo secolo, sia legata ai Rifugi «Vittorio Emanuele» vecchio e nuovo, l'oratore espresse l'augurio che finalmente quest'anno possa essere definitivamente sistemato il nostro Rifugio.

Ricordò come il vecchio Rifugio fosse stato costruito nel lontano 1885 per iniziativa della Sede centrale ed abbia assolto, fino a questi ultimi anni, alla sua funzione di ospitalità per tutti gli alpinisti ed i turisti frequentatori del Parco del Gran Paradiso e delle sue stupende montagne.

Nei primi anni il Rifugio rimase incustodito e, d'altra parte, il numero dei frequentatori era così esiguo da non ritenersi necessaria l'assunzione di un custode fisso.

Nel 1907 il Presidente generale Grober invitava Celestino Dayné, padre del nostro attuale custode, a tenere aperto e custodito il Rifugio per una ventina di giorni nel periodo estivo.

Successivamente crebbe il numero dei visitatori e delle comitive italiane e straniere, per cui si rese necessaria la adozione di un servizio di ristoro.

I Dayné si assunsero anche le nuove mansioni che ne accrebbero gli impegni per cui l'intera famiglia dovette, d'estate, trasferirsi lassù al completo.

E così il piccolo Valentino cominciò ad aiutare il padre in mille piccoli utililavori, come il rifornimento dell'ac-

saliti altri due guardiacaccia. Più tardi giungono quattro alpinisti del Soccorso Alpino di Ivrea, muniti di barella e sacco di gomma.

Rita, prosegue nel suo ultimo viaggio, sempre trascinata sulla scaletta fino al piano, poi viene adagiata sulla barella.

Il trasporto a Campiglia è faticoso, ma si è in tanti per il cambio per cui non s'impiega troppo tempo a raggiungere il paese. Sono le 16,30 quando il piccolo corteo viene accolto dai «flasc» dei fotografi.

Rita viene composta nella cella mortuaria. Gli alpinisti rientrano in città, ripartendosi sulle auto di Leonessa, Bonis e Barovero, venuti appositamente a prelevarli.

Prima però, un brindisi, un saluto e un ringraziamento a Don Balma e al guardiacaccia. Ad essi ed agli amici di Ivrea, vada anche il saluto e il ringraziamento della Sezione di Torino del C.A.I., per la loro disinteressata e generosa prestazione.

Questa, l'esatta cronaca di una nera giornata della nostra attività sociale.

Concludo rivolgendovi un invito: ritrovate numerosi alla prossima gita ed in quelle che seguiranno.

Non è il momento del «ma» e dei «perché»; che se il colpo è stato grave, urge rialzare la fronte e proseguire, facendo tesoro di tutti gli insegnamenti che la montagna ci impartisce, a volte duramente, brutalmente.

Proseguire, come e meglio di prima. Questo lo esigono gli Spiriti dei nostri Caduti; questo è il desiderio di Rita, che continuerà a camminare al nostro fianco nelle lunghe scorbite montane; questo, infine, perché, ad onta di tutto, la vita continua.

P. Acutis

## RITA

Fummo con te nell'ultimo cammino, oggi il sole si è spento e ci consola saper che il nostro cuore non ti scorda. Il nodo che ci preme nella gola

oggi lo rifacciamo sulla corda, un triste grano del rosario alpino

che noi reciteremo per la vita. Addio! arrivederci, cara Rita! Alessio

## MARIO PIACENZA E' MORTO

Il 16 aprile scorso è deceduto a Biella l'avv. Mario Piacenza nostro benemerito Consocio, accademico, alpinista ed esploratore di fama internazionale.

Era nato a Pollone 73 anni or sono e sin da giovanissimo si dedicò all'alpinismo cominciando con le brevi scalate sulle natiche prealpi biellesi.

Fra le sue molte imprese degne di menzione ricordiamo l'ascensione invernale al Cervino compiuta il 28 febbraio 1907, a 22 anni; la prima ascensione al Cervino per la Cresta di Furggen (3 settembre 1911).

Non ancora ventenne, da solo, effettuò un viaggio esplorativo in Persia e fra il luglio ed il novembre 1910 guidò una spedizione nel Caucaso - Armenia - Persia - Turkestan, compiendo le seguenti ascensioni: Dich-Tau (m. 5198), Skara (m. 5184), Kasbek (m. 5043), Kargascili-Tau (m. 3807), M. Ararat (m. 5122), Demavend (m. 5671), Kinscahai-Kok (m.5300).

Nel 1913 effettuò una spedizione nel Karakorum, con il Dott. Calciati ed il Dott. Borelli, il fotografo Botta - che fu aiutante di Vittorio Sella - e con le guide Cipriano Savoye e Giuseppe Gaspard. La spedizione procedette all'esplorazione dell'intero massiccio del Nun-Kun e del gruppo Durung-Drung compiendo le prime ascensioni del Kun (m. 7095) e della Cima Italia (m. 6270).

A chiusura di questa campagna, Mario Piacenza, che fu inseparabile guida, si trasferì nell'Alto Sikkim compiendo un'importante esplorazione del ghiacciaio Zemù e superando l'ardua cresta del Sugarloaf a quota 6000.

Con Mario Piacenza scomparve una delle più nobili figure dell'alpinismo classico ed esplorativo dell'800 ed il suo ricordo, oltre che alle imprese eccezionali, è legato alla sua figura di gentiluomo del Club Alpino nel quale ha portato, fino all'ultimo, la sua collaborazione, in particolare per il Museo della

Montagna, ed un tono esemplare di gentilezza, di modestia e di amichevole comprensione anche verso i colleghi di lui ben più giovani.

«Monti e Valli», anche a nome della Sezione di Torino, e interprete dei sentimenti di tutti gli alpinisti, rinnova ai familiari dello scomparso l'espressione del più profondo cordoglio.

## Dalle montagne austriache alla Turchia

Le conferenze di Toni Egger, per il Centro Culturale FIAT e la Sezione di Torino

Toni Egger, guida di Lienz, ed esponente del Corpo Soccorso Alpino austriaco, ha in pochi anni compiuto quelle imprese che da sole bastano a porre un uomo nella ristretta cerchia di coloro che hanno saputo tendere con ferma volontà al raggiungimento di un ideale, che se si compendia e materializza in spigoli svettanti dal grigio degli ghiacciai ed in pareti rosseggianti maestose, non è per nulla diverso da quelli che nacquero da tormenti spirituali, da ricerche ansiose di conquiste morali.

La scuola e la tradizione austriache che fornirono alla storia dell'Alpinismo in ogni tempo le più belle ed anche tragiche pagine, può cambiare a ragion veduta una solida continuità di cui il Nanga Parbat ed i sesti gradi dolomitici sono le ultime realizzazioni.

E di questa continuità Toni Egger è uno degli artefici. Uno dei più degni.

In questo suo mondo, affascinante e talora fantasticamente selvaggio, abbiamo vissuto alcune fra le sue più belle salite attraverso la sua prosa, lenta ed incisiva, e le sue magnifiche proiezioni.

Il tramonto sulle Cinque Torri di Cortina, avampanti di bagliori rossastri; il rocciatore sulla durissima traversata, i tratti in parete sulla Nord della Cima Grande di Lavaredo, le Tre Cime, fantastica trinità di roccia, il poderoso spigolo Demuth sulla Ovest.

Salite, ascensioni estreme, in cui ciascuno di noi rivedeva e riviveva le proprie, anche se modeste, e ritornavano alla mente gli amici migliori che un giorno rimasero in roccia, per un semplice fatto di testimonianza dinanzi a se stessi ed all'egoismo bolso di un vivere sofisticato. Toni Egger illustra, umoristicamente talvolta, le fotografie, ma pur attraverso la ironia delle parole si poteva chiaramente comprendere quanto sia profondo in lui l'attaccamento di un'etica, sia dal muoversi rapido delle mani o, più semplicemente, dallo sguardo sul passaggio in parete, o da un'espressione assorta su di una vetta.

Etica che può condurre allo Spigolo Sud Ovest del Petit Dru, come ad una meta logicamente inevitabile.

Toni Egger parlava, con toni calmi e convinti, del suo alpinismo, dell'alpinismo estremo, modestamente, senza retorica, inserendo a poco a poco la sua personalità nelle visioni di roccia che presentava, non come assertore di un credo, ma di una semplice realtà che tutti, nella sua vasta gamma di sfumature possono vivere.

Attraverso le montagne della Turchia, come alla stupenda, fantastica visione del tramonto sul Bosforo, bellissima nella preziosità dei suoi colori sfumantisi all'orizzonte, per tornare ai possenti contorni delle Tre Cime coronate di stelle, risalta la nobiltà di un sentire, di un vivere, che dalla natura, in questi due aspetti così diversi, ma compendiantesi in un tutto armonico, può trarre nobile e grandiosa essenza.

A. Rampini

## E' in distribuzione la Guida del Monviso

Prezzo di copertina L. 1800 Ai Soci . . . . . L. 1500

Per ordinazioni fuori sede accludere L. 75 per la spedizione raccomandata

**CARPANO**

IL VERMUTH DAL 1786

CORRETTEZZA ALPINISTICA

Riportiamo dal libro del Rifugio del Lys (Gabiet): 1-4-1956

Scuola alpinistica invernale dei «FALCHI» seguono i nominativi degli appartenenti alla suddetta scuola.

Annottazioni del Custode: La comitiva sopra segnata entrava in Rifugio forzando una finestra (violazione di domicilio) e penso che invece di fare una scuola di alpinismo abbiano bisogno di educazione per la proprietà altrui.

Il Custode: A. GRIZZETTI

# SOGNI A CORDE DOPPIE

Son risalito a fatica sul terrazzino, accanto ad Eugenio. Ogni cosa è tornata al suo posto nel grande camino, è tornata alla funzione di sempre: all'immobilità statuarica del calcare rossastro, a rappresentare una realtà svettante verso l'alto, imperscrutabile, eterna.

Pochi suoni nell'aria, fruscii lontani e vicini, strani e anche misteriosi, di cui non riusciamo a localizzare la fonte: forse corvi, o pietre cadenti negli altri camini che simmetricamente solcano tutta l'assolata parete.

Siamo fermi sotto la colata di ghiaccio, « staffati » ai chiodi di sicurezza, immersi nel pulviscolo lucente ed umido provocato dall'irradiarsi delle miriadi di gocce che cadono dall'alto.

Il compagno che posa le mani, bruciate dalla corda, su una chiazza di neve, reprimendo una smorfia di dolore, ed io che a poco a poco torno a respirare regolarmente, nella penombra animata dai balenanti riflessi del sole che giocano col rosso dei bordi del camino.

Null'altro, nel silenzio del grande solco verticale che avevamo attaccato al mattino per salire e vedere, dalle rocce biancastre e calcinate della cima, tutta la valle sotto di noi. La piccola valle che consideriamo come una cara cosa nostra a cui siamo legati da un passato colmo di ricordi, che ci hanno tanto uniti l'un l'altro ed in cui è scolpita la memoria degli amici che un giorno la lasciarono per sempre.

Infinitamente lontano ci pare il piano coperto di neve verso cui dobbiamo scendere, è come separato da noi da un velo di ansietà per la lunga discesa che ci attende, con tutti i suoi problemi, con tutte le sue incognite.

Forzare l'ultimo passaggio, nella colata, per superare i pochi metri che ci separano dalle facili rocce terminali, è impossibile, che, dopo averlo tentato, l'unico risultato è stato per me un duro colpo alla schiena e per Eugenio le mani bruciate dall'attrito, nel tentativo di arrestare la mia caduta.

Alcuni metri sopra di noi, sotto lo strapiombo striato di verde, oscilla ancora il cordino che avevo lanciato a carucola su di un piccolo masso incastrato in una fessura e che non mi resse quando cercai di alzarmi su di esso con le scalette.

Mi passo un ghiacciolo sulle labbra aride. Bisogna scendere. Contiamo i chiodi, i moschettoni, i cordini che abbiamo con noi. Forse ne avremo a sufficienza: ce la faremo.

Guardo il compagno: è tranquillo e dà l'impressione di trovarsi al suo posto, lì a trecento metri dal ghiaccio. Sono lieto di essere con lui. Ci prepariamo.

Cerco di piantare il primo chiodo, ogni martellata mi si ripercuote nella schiena, comunque non c'è altro da fare, faccio passare un anello di cordino nel chiodo con la corda di arrampicata dentro.

Scambio col compagno un sorriso forzato e comincio a scendere.

Nella mente pochi pensieri, ma assai importanti, essenziali per le ore che ci attendono; tutto il resto, che esiste laggiù dove finisce la valle è dimenticato.

Non ci serve.

Pensiamo alle fessure che dovremo trovare, alla sicurezza dei chiodi che planteremo, a come scendere la grande strozzatura del camino, a tutte le cose che dovremo fare senza commettere errori, prima di essere laggiù sul ghiaccio, nel piano, che le ombre della notte stanno già invadendo.

Sono arrivato nel canalino sopra la strozzatura. Avverto Eugenio che in breve mi raggiunge. Ricuperiamo la corda, lentamente, temendo di farla bloccare lassù.

Fischiamo ci cade addosso. Le pareti del camino, nel punto in cui siamo, sono arrotondate, levigate dall'acqua, quasi senza fessure. Qualche pietra comincia a sibilarci accanto, dobbiamo far presto.

Mentre il compagno con lo sguardo verso l'alto è pronto ad avvertirmi, cerco affannosamente una buona fessura; dopo qualche minuto che ci sembra eterno, la trovo.

« Attento! ». Una scarica, passata. Un attimo: chiodo, cordino, corda, e mi trovo a pendolare sotto la strozzatura; bene o male mi sistemo in spaccata, assicurandomi a due chiodi maliscrucci che collego con un cordino.

Il compagno mi raggiunge. Ora siamo al sicuro dalle pietre, ma dobbiamo scendere un tratto verticale di trenta metri, con una partenza poco incoraggiante. Dovremo fermarci a metà, senza terrazzini e senza chiodi.

Un'imprecazione sale rapida verso la colata di ghiaccio lassù.

E' tardi. I minuti passano, mi calo lentamente, non voglio pensare a nulla, solo voglio convincermi che quando la corda sarà finita, troverò una fessura.

« Libera! » grido verso l'alto. Quindici metri sopra di me il compagno si prepara a partire, e mai come in questi attimi, assai importanti per noi, mi sento vicino a lui, vorrei poterlo aiutare, tenere fermi quei maledetti chiodi che se uscissero... Il pensiero mi fa tornare alla mente certe vignette di Samivel.

Il tempo passa, ma noi siamo come un'entità a parte, ci interessa il suo scorrere unicamente perché legato alla luce. Finché essa ci sarà potremo scendere.

Siamo nuovamente uniti. Il compagno mi aiuta a ripartire, ora sto veramente male.

Scendo meccanicamente; « Libera! » grido al compagno. « Libera! ». E così non so per quanto.

All'improvviso mentre getto giù la corda, mi accorgo che il piano è vicino.

Abbiamo finito. Un'ultima corda doppia ed usciamo dal camino.

Giriamo la grande quinta di roccia e per un canalino, faticosamente, con la neve alla vita, raggiungiamo il ghiaccio.

E' notte fonda ormai. Un alito di vento scende dal nord. Forse ho un po' di febbre.

Il camino non lo si vede più. Scendiamo per i prati del

piano chiazziati di neve. Camminiamo lentamente, poso una mano sulla spalla del compagno.

Laggiù al rifugio, lampeggiano delle luci: sono i segnali degli amici che ci attendono. Ora i nostri pensieri si allentano in una morbidezza riposante, ma non hanno ancora ripreso il loro corso verso ciò che esiste al di là della Valle, perché non si sono ancora liberati completamente dall'incanto crudo delle molte ore vissute in roccia, perché siamo ancora inconsciamente legati a quell'etica che ce la ha fatte ardentemente desiderare e che ora che sono terminate ci hanno lasciato dentro una sensazione di incompiutezza amara, come se qualche cosa di noi avesse trovato a sistemarsi in uno stadio di felicità strana, indipendente da tutto il resto e che non è dato di poter compiutamente raggiungere.

Il sentiero biancheggia sotto la luna; un profumo di resina ci avvolge quando attraversiamo la pineta.

E nella notte, in quell'immersarsi fra impalpabili e astratte sensazioni, scendiamo per la Valle: Eugenio ed io.

Compagni di corda in roccia, amici nella vita.

Arturo Rampini

## Il Rifugio Gastaldi

Dopo 77 anni di vita di un Rifugio s'impone la sua sostituzione con un nuovo

La data di costruzione del primo locale al Croc del Ciausiné, di m. 4.90x3,20, è il 1880. Sono dunque maturati settantasette anni di servizio di uno dei più frequentati Rifugi della Sezione di Torino e non ci sembra più possibile proseguire nello sfruttamento di locali soprastati e quasi indecorosi.

Se è pur vero che in questo dopoguerra si è verificato uno spostamento dell'alpinista raffinato verso mete lontane, quali il Delfinato, il Vallese, l'Oberland e le Dolomiti, è altrettanto certo che in estate una notevole massa di alpinisti e turisti alpini si reca al Croc del Ciausiné.

In diverse occasioni abbiamo potuto constatare come la colonna domenicale delle motorette, automobili e pullman raggiunge più comunemente il Pian della Mussa che non il piano di Ussegio o la conca di Forno Alpi Graie.



Il Rifugio Gastaldi, sede della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano.

Dal Pian della Mussa (che si raggiunge su comoda strada asfaltata) attrazione e curiosità invitano a salire al « Gastaldi » e chi è pervenuto lassù una volta, ci ritornerà in compagnia di nuovi amici.

Ripartiamo in breve la storia del nostro Rifugio. 1880 - data di nascita;

1886 - scoprimento di una lapide e dedica a Bartolomeo Gastaldi;

1887 - primo ingrandimento di un locale (m. 3,25x3,20);

1896 - secondo ingrandimento di un locale (m. 5x3,20);

1899 - terzo ingrandimento di due locali a m. 4,90x3 ognuno;

1904 - costruzione del nuovo rifugio, attiguo a quello tuttora esistente;

1908 - distruzione totale del nuovo rifugio, a causa di un incendio;

1910 - inaugurazione del nuovo rifugio ricostruito, del tutto uguale a quello distrutto;

1939-40 - ingrandimento del nuovo rifugio, su progetto dell'ing. Apollonio, per i lavori del Piano quadriennale;

1944 - 3 ottobre, incendio e

# Assemblea ordinaria del 29 marzo 1957

Quando, alle 21.30, il Presidente Andreis dichiara aperta la seduta, il salone è discretamente affollato di Soci.

Viene rapidamente approvato all'unanimità il verbale dell'Assemblea precedente (dicembre 1956) e si passa poi alla nomina dei componenti il seggio elettorale nelle persone dei signori: Giordano, Presidente e Varetto, Gambetta, Guidobono-Cavalchini, Giroldi, Montalenti e Auxilia scrutatori.

Andreis procede alla commemorazione del Soc. defunti. Vengono brevemente ricordati, tra la commossa attenzione di tutti i presenti, Allemanno Garino Margherita; Cav. Antonio Kuster, socio cinquantennale; Renato Martinasso; Vincenzo Molinatti, socio da 52 anni; Dr. Ing. Giovanni Ricci, architetto ben noto a Torino ed in particolare al Soc. per la sua opera di progettazione e lavori al Museo della Montagna; Arturo Toscanini; per questo eminentissimo Consocio il Presidente esprime la fierezza della Sezione di averlo annoverato fra i colleghi anziani (56 anni di associazione) e ricorda alcune sue ascensioni.

Terminata la commemorazione, Andreis dichiara di ritenere opportuno, prima di passare alla relazione vera e propria, di ricordare ai Soci come il Club Alpino stia attraversando un periodo particolarmente delicato nel quale si dovranno assumere importanti decisioni per il suo avvenire; infatti il 14 aprile a Verona, l'Assemblea Nazionale dovrà deliberare sulla sistemazione giuridica del nostro Ente.

Illustrata brevemente l'opera del Presidente Generale, che viene a concludere un lungo periodo di studio della questione, Andreis fa il punto della situazione per cui si è giunti

ad un progetto di legge sul quale si spera di ottenere alcuni emendamenti favorevoli al C.A.I.

« Naturalmente i consensi non sono unanimi, vi sono pareri discordanti; tuttavia il Consiglio delle Sezioni Liguri-Piemontesi ha approvato questo indirizzo con 13 voti favorevoli, uno contrario, uno astenuto; pure favorevoli sono altri gruppi di sezioni, mentre di parere contrario sono in maggioranza i lombardi ed una parte dei veneti ».

Passando alla situazione soci, il Presidente ricorda come dal '55 al '56 le quote abbiano subito un aumento di 800 lire e constata una dolorosa contrazione nel numero dei soci, diminuiti di 205, ma in modo non superiore alle previsioni e, da un esame approfondito, non allarmante per l'avvenire.

Gite sociali - Cattive condizioni climatiche hanno influito notevolmente sull'esito di alcune; tuttavia, grazie all'abnegazione dei direttori di gita ed in particolare del consigliere Bonis e dei suoi diretti collaboratori: Nebbia, Garimoldi, Favero, Aentis, De Martini, numerose gite sono state portate a termine con buon successo.

Anche la « Scolastica Alpina », per quanto per la prima volta effettuata in giorno festivo, ha visto 750 studenti raggiungere il Rifugio Gagliardone.

Attività alpinistica individuale - Vengono ricordate alcune prime ascensioni tra le quali la Parete N. O. dell'Aiguilles Marbrées, la Tour de Jorasses per la Parete Est, il Torriero Mecio per la parete Sud, la Punta Levi dei Rochers Cornus per la Parete N. E., il Servion per lo spigolo Sud, la Becca di Vluu per la cresta Sud, la Punta Caprera per lo spigolo Nord; poi diverse prime ascensioni invernali: Dente del Gigante per la parete Sud, Punta Mattiolo del Serous per il Camino Gervasutti, Traversata Monte Vogel-Becca Vluu, Bessanese per la via Murari-Pra, Pic Adolphe Rey per la via Sallnard, Uia di Mondrone per la Parete Nord.

Tra le ascensioni di rilievo possiamo ricordare anche l'Aiguille d'Argentière per la Flèche Rousse, il Gran Paradiso per la Parete Nord, il M. Blanc du Taeni per il Canalone Ravelli, il Pic Guglielmina per la Via Gervasutti, la Traversata Aizille Sialouze-Pic Sans Nom (Delfinato), Salbitschén per la Cresta Sud, classica arrampicata di roccia per le Alpi Retiche, il Castore per la cosiddetta parete Sud, il Dente del Gigante da Sud, l'Aiguille Noire per la parete Ovest, la Punta Dufour da Macugnaga.

Naturalmente questo tralasciando molte altre vette, meno impegnative, ma molto importanti e numerose altre ascensioni effettuate nei vari gruppi, dalle Dolomiti Orientali, al Vallese e Delfinato.

Scuola Gervasutti. - Ha svolto regolarmente le sue lezioni con 53 allievi di cui 44 al primo corso e 9 a quello di perfezionamento, impegnando al completo i valorosi e benemeriti istruttori in sette uscite. Le lezioni teoriche sono state 13.

« A costo di essere monotono, debbo ripetere, al termine di questo quarto anno di attività della scuola, gli elogi al Direttore Dionisi, che sebbene professionalmente occupatissimo, non ha trascurato di dedicare il poco tempo disponibile alla scuola, al Vice Direttore Ghigo ed a tutti gli istruttori che hanno saputo infondere negli allievi il loro entusiasmo e la loro passione. Altro ottimo successo ha avuto il quinto corso di sci-alpinismo organizzato dalla SUCAI con 88 iscritti: esso ha svolto completamente il suo programma ed ha avuto anche gli elogi del Presidente della FISL, Rag. Oneglio.

Sono sempre più convinto che questi due corsi, Scuola Gervasutti e Sci-Alpinismo SUCAI, che si completano l'uno con l'altro, hanno una grande importanza sia come propaganda di un sano alpinismo, sia nella prevenzione di molti incidenti ».

Rifugi. - « Daviso »: è stato completamente riattato con una spesa di 750.000 lire. « Levi-Molinari »: riparazioni e migliorie varie con una spesa di 135.000 lire. « Vittorio Emanuele »: sta per essere ultimato, anche con l'aiuto morale e finanziario del custode, con una spesa di due milioni e mezzo; per l'estate prossima, ultimato l'impianto idraulico e sanitario, avrà l'acqua corrente all'interno.

« Benevolo »: il Presidente coglie l'occasione per ricordare come il Conte Napoleone

ni, fra le quali la traversata del Monte Bianco e il Dente del Gigante; l'ing. Leo Vitalba; Giovanni Maria Vitelli. Viene ricordata con particolare commozione la signorina Rita Bonino, della sezione di Chivasso, caduta per tragica fatalità mentre partecipava alla nostra gita sociale alla Rosa dei Banchi.

Il Presidente conclude rinnovando a tutti i familiari degli scomparsi i sensi della partecipazione al loro dolore.

Terminata la commemorazione, Andreis dichiara di ritenere opportuno, prima di passare alla relazione vera e propria, di ricordare ai Soci come il Club Alpino stia attraversando un periodo particolarmente delicato nel quale si dovranno assumere importanti decisioni per il suo avvenire; infatti il 14 aprile a Verona, l'Assemblea Nazionale dovrà deliberare sulla sistemazione giuridica del nostro Ente.

Illustrata brevemente l'opera del Presidente Generale, che viene a concludere un lungo periodo di studio della questione, Andreis fa il punto della situazione per cui si è giunti

ad un progetto di legge sul quale si spera di ottenere alcuni emendamenti favorevoli al C.A.I.

« Naturalmente i consensi non sono unanimi, vi sono pareri discordanti; tuttavia il Consiglio delle Sezioni Liguri-Piemontesi ha approvato questo indirizzo con 13 voti favorevoli, uno contrario, uno astenuto; pure favorevoli sono altri gruppi di sezioni, mentre di parere contrario sono in maggioranza i lombardi ed una parte dei veneti ».

Passando alla situazione soci, il Presidente ricorda come dal '55 al '56 le quote abbiano subito un aumento di 800 lire e constata una dolorosa contrazione nel numero dei soci, diminuiti di 205, ma in modo non superiore alle previsioni e, da un esame approfondito, non allarmante per l'avvenire.

Gite sociali - Cattive condizioni climatiche hanno influito notevolmente sull'esito di alcune; tuttavia, grazie all'abnegazione dei direttori di gita ed in particolare del consigliere Bonis e dei suoi diretti collaboratori: Nebbia, Garimoldi, Favero, Aentis, De Martini, numerose gite sono state portate a termine con buon successo.

Anche la « Scolastica Alpina », per quanto per la prima volta effettuata in giorno festivo, ha visto 750 studenti raggiungere il Rifugio Gagliardone.

Attività alpinistica individuale - Vengono ricordate alcune prime ascensioni tra le quali la Parete N. O. dell'Aiguilles Marbrées, la Tour de Jorasses per la Parete Est, il Torriero Mecio per la parete Sud, la Punta Levi dei Rochers Cornus per la Parete N. E., il Servion per lo spigolo Sud, la Becca di Vluu per la cresta Sud, la Punta Caprera per lo spigolo Nord; poi diverse prime ascensioni invernali: Dente del Gigante per la parete Sud, Punta Mattiolo del Serous per il Camino Gervasutti, Traversata Monte Vogel-Becca Vluu, Bessanese per la via Murari-Pra, Pic Adolphe Rey per la via Sallnard, Uia di Mondrone per la Parete Nord.

Tra le ascensioni di rilievo possiamo ricordare anche l'Aiguille d'Argentière per la Flèche Rousse, il Gran Paradiso per la Parete Nord, il M. Blanc du Taeni per il Canalone Ravelli, il Pic Guglielmina per la Via Gervasutti, la Traversata Aizille Sialouze-Pic Sans Nom (Delfinato), Salbitschén per la Cresta Sud, classica arrampicata di roccia per le Alpi Retiche, il Castore per la cosiddetta parete Sud, il Dente del Gigante da Sud, l'Aiguille Noire per la parete Ovest, la Punta Dufour da Macugnaga.

Naturalmente questo tralasciando molte altre vette, meno impegnative, ma molto importanti e numerose altre ascensioni effettuate nei vari gruppi, dalle Dolomiti Orientali, al Vallese e Delfinato.

Scuola Gervasutti. - Ha svolto regolarmente le sue lezioni con 53 allievi di cui 44 al primo corso e 9 a quello di perfezionamento, impegnando al completo i valorosi e benemeriti istruttori in sette uscite. Le lezioni teoriche sono state 13.

« A costo di essere monotono, debbo ripetere, al termine di questo quarto anno di attività della scuola, gli elogi al Direttore Dionisi, che sebbene professionalmente occupatissimo, non ha trascurato di dedicare il poco tempo disponibile alla scuola, al Vice Direttore Ghigo ed a tutti gli istruttori che hanno saputo infondere negli allievi il loro entusiasmo e la loro passione. Altro ottimo successo ha avuto il quinto corso di sci-alpinismo organizzato dalla SUCAI con 88 iscritti: esso ha svolto completamente il suo programma ed ha avuto anche gli elogi del Presidente della FISL, Rag. Oneglio.

Sono sempre più convinto che questi due corsi, Scuola Gervasutti e Sci-Alpinismo SUCAI, che si completano l'uno con l'altro, hanno una grande importanza sia come propaganda di un sano alpinismo, sia nella prevenzione di molti incidenti ».

Rifugi. - « Daviso »: è stato completamente riattato con una spesa di 750.000 lire. « Levi-Molinari »: riparazioni e migliorie varie con una spesa di 135.000 lire. « Vittorio Emanuele »: sta per essere ultimato, anche con l'aiuto morale e finanziario del custode, con una spesa di due milioni e mezzo; per l'estate prossima, ultimato l'impianto idraulico e sanitario, avrà l'acqua corrente all'interno.

« Benevolo »: il Presidente coglie l'occasione per ricordare come il Conte Napoleone

ni, fra le quali la traversata del Monte Bianco e il Dente del Gigante; l'ing. Leo Vitalba; Giovanni Maria Vitelli. Viene ricordata con particolare commozione la signorina Rita Bonino, della sezione di Chivasso, caduta per tragica fatalità mentre partecipava alla nostra gita sociale alla Rosa dei Banchi.

Il Presidente conclude rinnovando a tutti i familiari degli scomparsi i sensi della partecipazione al loro dolore.

Terminata la commemorazione, Andreis dichiara di ritenere opportuno, prima di passare alla relazione vera e propria, di ricordare ai Soci come il Club Alpino stia attraversando un periodo particolarmente delicato nel quale si dovranno assumere importanti decisioni per il suo avvenire; infatti il 14 aprile a Verona, l'Assemblea Nazionale dovrà deliberare sulla sistemazione giuridica del nostro Ente.

Rossi di Montelera, abbia elargito un contributo di lire 100.000 per questo rifugio.

Avviandosi poi alla conclusione su questo argomento, ricorda come la sottosezione GEAT abbia inaugurato lo scorso ottobre il Bivacco « Gino Revelli » nel Gruppo del Gran Paradiso. Fa notare come la spesa sia stata interamente coperta dalla sottosezione.

Per il Rifugio « Torino » l'apposita commissione amministrativa, attualmente presieduta dal sig. Toni Orтели, ha svolto efficacemente le sue funzioni.

Per quanto si riferisce all'ultimazione del piano inclinato ed alle riparazioni del rifugio vecchio, bisogna attendere che sia terminata la funivia dal Colle del Gigante al Col du Midi perché le Società « Monte Bianco » e « Funivie d'Italia » passino alla realizzazione dei lavori.

Il Presidente conclude con l'augurio che la prossima estate sia utilizzata per tali lavori mentre, per quanto si riferisce agli impegni finanziari, riconosce che dureranno per molti anni.

Comunica ancora che la R.A.I. ha sistemato lassù due locali a sue spese ed è imminente la firma del contratto di affitto dei

continua a pag. 4

**CANTIERI TORINESI**

Via Frassineto, 40/44  
Telef. 30.401  
31.581

**DECORAZIONI E VERNICIATURE**

**AMEDEO GALLO**  
FABBRICA ARTICOLI SPORTIVI

Specialità  
sacchi da montagna  
e articoli per sciatori

Via XX Settembre 78  
Telef. 44.915 TORINO  
Sconto ai Soci del C.A.I.

Articoli per fumatori

**DIAPEDE**

Pipe delle migliori marche estere

TORINO  
VIA MONTE DI PIETÀ, 16



**ALLE 7 PORTE**

Via Monte di Pietà, 24  
ang. Via Mercanti  
Tel. 42.794 TORINO

BIANCHERIE  
TELIERIE  
TOVAGLIERIE  
MAGLIERIE  
CALZETTERIE  
COPERTE

Cav. G. Meaglia

**Ditta Pavan**

MANIFATTURA SCI  
Racchette da Tennis  
Accessori

TORINO  
Via Perosa 13 - Tel. 32.867

al 33° Campeggio Nazionale CAI - UGET

**M. BIANCO**

frascorrerete  
**VACANZE FELICII!**

Attrezzatura unica  
del suo genere in  
Europa.

Gite organizzate  
dalla Direzione.

Non tardate  
a prenotarvi



# Assemblea Ordinaria del 29 marzo 1957

(continuazione da pag. 3)

locali stessi. Ricorda che questo adattamento sia stato possibile per la comprensione della Società delle Guide di Courmayeur che ha accettato il cambio della camera ad essa assegnata con altra di uguale superficie.

Tutto ciò sarà pure di vantaggio al Comune di Courmayeur che godrà di una stazione ripetitrice televisiva.

Museo. - Sono stati eseguiti importanti lavori tra i quali la sistemazione del materiale proveniente dalla Mostra dello Sport e di alcuni cimeli della spedizione al K. 2.

Il Presidente prosegue elencando i numerosi Consoci che hanno fornito del prezioso materiale e conclude rivolgendo un particolare ringraziamento alla S.I.P. che, grazie all'interessamento del V. Direttore Ing. Gentile, ha fornito diverse diapositive per il reparto idroelettrico ed uno speciale fissativo per i pavimenti.

La relazione prosegue illustrando l'attività delle varie Sottosezioni con particolare citazione per la ALFA, la GEAT, la SUCAI e la USSI ed il Gruppo Bocciofio.

### PUBBLICAZIONI:

«Monti e Valli». E' stato pubblicato regolarmente ed è inoltre divenuto organo ufficiale del Gruppo Occidentale dell'Accademico.

In agosto è uscito il bollettino «Schndere 1955», assai atteso dai Soci e da numerosi lettori come pubblicazione di particolare importanza e valore letterario. Di questa settima edizione va segnalato, oltre all'accurata veste tipografica, l'aumento di 20 pagine in gran parte destinate al testo. Il Consigliere Bonis ne ha curata l'edizione in modo encomiabile ed a condizioni di vera convenienza.

Naturalmente, come al solito, Lavini ne è stato il redattore compiendo tutto il lavoro di raccolta, critica e riordinamento del materiale e la competenza e passione che gli sono proprie.

La relazione si conclude con un accenno alle varie manifestazioni svolte, tra le quali le conferenze di Rebuffat e di Gregorio ed al funzionamento della Biblioteca.

Andreis rivolge un ringraziamento collettivo a tutti i collaboratori della Presidenza e del Consiglio oltre che delle varie

Commissioni, con un particolare accenno al personale della Segreteria ed al Cav. Buttinoni.

Per quanto si riferisce al personale della Segreteria, il Presidente rinnova il saluto e ringraziamento alla signorina Trivero «che ha voluto ritirarsi pochi mesi fa, dopo aver servito fedelmente la Sezione per vent'anni non solo come impiegata attiva ed intelligente, ma anche e soprattutto come affezionata consocia; penso di interpretare il desiderio di tutti mandandole da questa riunione un saluto ed un ricordo».

Si passa successivamente alla lettura ed all'esame del Bilancio Consuntivo. Filippi e Stella interloquiscono sull'argomento, in particolare Stella per fornire chiarimenti all'Assemblea.

Chiusa la discussione si passa alla votazione della relazione e del bilancio, che vengono approvati all'unanimità.

Lavini ritiene necessario fornire ai Soci tutti gli elementi perché, dopo una serena discussione, possano scaturire i voti e gli indirizzi per i delegati che parteciperanno all'Assemblea Nazionale di Verona, e ciò soprattutto sull'importante questione giuridica del C.A.I.

Riassume gli elementi principali della discussione, che già furono sviscerati con passione e competenza in occasione del Convegno Ligure-Piemontese di St. Vincent. Ricorda le varie tappe attraverso le quali il Consiglio Centrale e l'attuale Presidente Generale svolsero il mandato loro conferito in precedenti riunioni.

Esprime il suo disappunto, non per la sostanza degli argomenti di coloro che si dichiarano contrari alla tesi sostenuta dai delegati liguri-piemontesi, ma per il modo piuttosto spregevole con cui vengono propagandati e soprattutto per degli errori ed inopportuni apprezzamenti, anche politici, espressi da alcuni giornali.

Ritiene che l'atteggiamento della Sezione di Torino e della grande maggioranza dei delegati liguri-piemontesi sia soprattutto un atteggiamento di coerenza con quegli indirizzi che da tempo sono stati unanimemente votati, sia per quanto si riferisce alla questione del K 2 come per la necessità di dare al Club Alpino un riconoscimento giuridico, purché rimanga sal-

va ed impregiudicata la sua autonomia.

Esprime la sua personale fiducia per l'opera svolta e per quella programmata dal Presidente Generale e dai suoi colleghi della Presidenza e si augura che a Verona abbia a svolgersi un sereno dibattito dal quale scaturiscano le migliori soluzioni possibili per l'ulteriore sviluppo del nostro vecchio e glorioso sodalizio.

Tuttavia dichiara di dover ancora considerare necessario far presente ai Soci la persistente situazione di squilibrio esistente fra le molte ed onerose iniziative intraprese dal Club Alpino e le quote assolutamente inadeguate alle necessità del suo bilancio.

Esprime la speranza che al progetto di legge elaborato dall'Ente del Turismo si possano applicare quegli emendamenti indispensabili, e la sua fiducia nell'aiuto dei molti parlamentari amici del Club Alpino.

Dopo un dettagliato esame del progetto di legge, conclude riconoscendo come lo Stato non possa non cautelarsi per quanto si riferisce alla vigilanza sui fondi da esso erogati e si compiace di pensare che, a differenza di altri, i nostri delegati andranno all'Assemblea nazionale non per votare secondo un ordine prestabilito, ma con un indirizzo dei loro rappresentanti che li lascia liberi di decidere, dopo l'audizione delle varie tesi, secondo coscienza.

Osserva ancora che questa importante questione ha impedito di dare la dovuta importanza alla richiesta di aumento quote di 100 lire per la garanzia al

Soci del rimborso spese in caso di deprecoato intervento del Soccorso Alpino per infortunio. Comunque, se l'indirizzo generale del C.A.I. si evollesse nel senso di ottenere notevoli contributi dallo Stato, sarà più facile realizzare quanto richiesto dai nostri giovani a questo proposito.

Intervengono, sull'argomento del Soccorso Alpino, i Soci Matteoda e Rampini. Matteoda riprende la parola per commentare le dimissioni dei soci in rapporto all'aumento delle quote.

In risposta agli interroganti intervengono Andreis, Stella e Lavini.

La discussione riprende ancora sul tema della posizione giuridica del C.A.I. ed a questo proposito interviene Bertoglio, che fornisce esaurienti ragguagli e precisazioni di carattere giuridico e amministrativo, concludendo con la proposta di votazione di un ordine del giorno nel quale anche la Sezione di Torino manifesti pubblicamente la sua opinione sulla questione.

Dopo breve discussione, l'Ordine del Giorno presentato dall'Ing. Bertoglio viene messo in votazione ed approvato all'unanimità.

Dopo di che il Presidente An-

dreis, alle ore 23,30, dichiara chiusa la seduta.

Il testo dell'Ordine del Giorno Bertoglio, votato all'unanimità, è il seguente:

«I Soci della Sezione di Torino, riuniti in Assemblea Generale Ordinaria il 29 marzo '57, consoci delle tradizioni del C.A.I. e della Sezione di Torino fondatrice

constatato con vivo dolore il non qualificabile diffondersi di notizie non aderenti alla realtà, suscitato dalla discussione sulla personalità giuridica del C.A.I. e sull'operato della Presidenza Generale;

riaffermano, dopo l'undicesimo Convegno delle Sezioni Liguri-Piemontesi-Valdostane, la loro fiducia al Presidente Generale Giovanni Ardenti Morini,

ritengono che la discussione avrebbe dovuto limitarsi al sostegno dei vari indirizzi senza attacchi che ricordano nella forma e nella sostanza la campagna di stampa anti C.A.I. avvenuta in occasione della deprecoabile vertenza Desio-Compagnoni,

rinnovano ai propri Delegati Nazionali il mandato fiduciario del voto secondo coscienza in base ai risultati del dibattito che si terrà alla Assemblea di Verona».

## QUOTE SOCIALI

Le quote sociali per l'anno 1957 sono le seguenti:

- soci ordinari L. 2500, compreso l'abbonamento alla Rivista;
  - soci aggregati minorenni L. 1800 (possono essere soci aggregati i minori di anni 24);
  - soci aggregati conviventi lire 1500; appartengono a questa categoria i soci conviventi di un socio ordinario o vitalizio);
  - quota d'ingresso lire 500, per i nuovi iscritti.
- La quota sociale può essere versata a mezzo del C. C. postale n. 2.1112, intestato alla Sezione di Torino del C.A.I.

# NOTIZIARIO DELLE SOTTOSEZIONI

## ALFA

Causa l'andamento della stagione invernale, non certamente favorevole agli sciatori, non si è potuto tenere il ritmo di attività previsto, sia nel campo agonistico sia nell'effettuazione delle gite sciistiche e sci-alpinistiche.

Nondimeno alcuni soci hanno effettuato gite a carattere individuale compiendo ascensioni sui vari monti della Val di Susa, quali ad esempio 1

M. Ciampitagna - M. Jafferau, M. Gran Serin.

Si sono inoltre effettuate due riuscitissime gite sociali: l'una a Limone Piemonte e l'altra a Serre Chevalier.

Con la Gara Sociale, svoltasi a Sauze d'Oulx il 17 u.s. si chiude praticamente la magra stagione e si dà inizio all'attività sociale primaverile.

Per il prossimo futuro abbiamo in programma diverse uscite in palestra e, durante il mese d'aprile, un'ultima gita sciistica a Zermatt.

In maggio poi, ascensioni al M. Plu, alla Rocca di Miglia, e quindi la Narcisata.

In giugno una escursione nel Gruppo d'Ambin, il M. Gaverna (St. Barthelemy) e il Gran Paradiso.

## FORNO CANAVESE

Gite sociali 1956 - Il programma del 1956 è stato svolto con sufficiente regolarità, quantunque, per effetto delle condizioni atmosferiche, siano state spostate o sostituite alle gite gite in programma. Le gite sociali che sono maggiormente riuscite sono:

Blanc Giuir - Gran San Pietro - Grande Sassiè - Ruitor.

Campeggio 1956 - Nell'agosto 1956 si è svolto il 5° campeggio annuale nella magnifica località di PLANAVAL (Valgranche), campeggio che, in rapporto al numero dei nostri iscritti, ha raccolto un buon numero di partecipanti e che è perfettamente riuscito come organizzazione. Il numero dei partecipanti è stato di 49 e le presenze giornaliere 440.

Campionati di sci canavese 1956 - Ottimamente organizzato dallo Sci-Cai di Ivrea si è svolto il 26-2-1956 a Pila, il 3° Campionato Canavese di discesa libera e la nostra sottosezione ha ottenuto una magnifica affermazione e cioè:

Il primo posto assoluto con il Socio Bertot Francesco;

Il primo posto nella classifica per squadre (Coppa Città di Ivrea) con i Soci: Bertot Francesco (1°), Bersano Carlo (7°) e Casetti geom. Aldo (11°).

Iscritti alla Sottosezione - Al termine delle operazioni di tesseramento per il 1957, la sottosezione presenta n. 75 iscritti.

## SARI

Il giorno 11 maggio 1957 l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci ha deliberato l'immissione del Gruppo SARI nel gruppo SUCAI nominando cinque membri che svolgeranno la loro attività nel Consiglio SUCAI.

## USSI

Domenica 3 febbraio, con la collaborazione dello Sci Club Sportinia, si è disputata la Coppa «E. Ferreri», gara di discesa libera femminile riservata a tutte le categorie F.I.S.I.

Iscritte 20 atlete. Vincitrice Jole Poloni, dello Sci Club Sportinia, alla quale sono stati consegnati gli sci offerti dall'F.P.T.

2. Tina Poloni - consegnati bastoncini offerti dalla Sezione C.A.I. di Torino;

3. Busca Fernanda - consegnata cassetta di liquori offerta giornale Tuttosport.

PREMIO CATONE 1956 - alla memoria di Arturo Ottoz. La consegna del premio alla signora Eugenia Mochet ved. Ottoz è stata fatta ufficialmente dall'Avv. Chabod, domenica 24 marzo al «Kursaal» di S. Vincent in occasione del Convegno Sezioni Ligure-Piemontesi.

CAMPEGGIO. - Per questa annuale attività estiva la Direzione sta prendendo accordi per organizzare le vacanze delle Socie.

Ussine, Vi informiamo che, per ragioni di carattere economico, non è più stato possibile inviare il comunicato mensile informativo. Siete invitate perciò a leggere attentamente Monti e Valli, organo della Sezione di Torino.

Informiamo pure che la Presidente della Ussi riceve le Socie ogni sabato dalle 16 alle 19 all'Istituto Oreglia in via Cernaia, 22.

## Gruppo Bocciofio

19 maggio: Coppa Forneris a Coppie Sorteggio.

16 giugno: Individuale per Categorie.

14 luglio: Gara a Coppie fisse handicap.

8 settembre: Gara a Terne a Sorteggio.

## GEAT

Il notiziario delle varie manifestazioni già effettuate o in programma, sarà pubblicato sul prossimo Monti e Valli.

Diamo notizia delle prossime gite sociali:

18-19 maggio: Gita di apertura Rifugio Val del Gravio.

8-9 giugno: Monte Paravas (m. 2929) Val Pellice.

22-23 giugno: Cima dell'Oriol (m. 2940) Val Gesso.

13-14 luglio: Mont Blanc du Tacul (m. 4249) in unione alla Sezione.

## I trentacinque anni della Sezione di Chivasso

La sezione del CAI di Chivasso ha compiuto, il 1° gennaio 1957, i suoi sette lustri di vita. Durante questi anni i suoi soci hanno sempre seguito l'insegnamento dei loro indimenticabili maestri d'alpinismo: il Comm. Emilio Gallo, il Gen. Celestino Bes, il Gen. Fedele De Giorgis. Sul loro esempio, essi hanno scalato centinaia di vette e continueranno sempre sulla luminosa via tracciata dai loro grandi predecessori.

Oltre cinquecento soci — una fiorente sottosezione (Salluggia) — due Rifugi: al Nivolet ed ai Chiapili, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, accanto a quell'Orco che scende al piano fine alle porte della industrie cittadina... Ecco, in sintesi, il bilancio fatto di cifre e di nomi, che non dicono con quanta dedizione e sacrifici personali i chivassesi si sono dedicati ai vari problemi alpinistici da loro risolti.

Nel ciclo delle manifestazioni del Trentacinquennio, verrà inaugurata ai Chiapili una Cappella Alpina in ricordo di tanti Amici Scomparsi. Tutti gli alpinisti chivassesi si stringeranno, lassù, intorno al loro Presidente cav. Muzio per assicurarlo che sempre opereranno nella risoluzione dei molteplici problemi ancora insoluti, riguardanti il «Città di Chivasso» al Nivolet.

Ogni consocio dovrà degnamente operare per le maggiori fortune della Sezione e del Club Alpino Italiano.

## Attenzione!

RIEUGGIO MARIANNINA LEVI MAGDA MOLINARI

Aperto Sabato sera Domenica e festivi infrasettimanali

Premiata Calzoleria

Manzetti Alfredo

Specialità calzature alpine e da caccia

TORINO Via XX Settembre 43 - Tel. 43.801

Grandi Magazzini di Carte e Cancelleria

F.lli De Magistris

di R. GERLI

FORNITURE COMPLETE PER AMMINISTRAZIONI SCUOLE - BANCHE - ENTI

TORINO VIA ALFIERI 16H - TEL. 47.688

Natale Stroppiana & Figli

TORINO Via Duchessa Jolanda 44 Telef. 70.630

Tutto per la Montagna, Tutto per tutti gli Sports

Casa dell'Alpinista

ROCCHIETTI Vendita «ISO», «MOTOM», Riparazioni e riteazioni

TORINO Corso Reccofigli 48 (cap. Iram 20) Telefono 383.179 - 34.851 SCONTO SOCI C.A.I.

CANTIERI TORINESI

VIA FRASSINETO, 40/44 Tel. 30.401-31.581

PERSIANE AVVOLGIBILI TENDE ALLA VENEZIANA Impianti e manutenzioni

ESTATE 1957 SOGGIORNO IDEALE ALLA

Baita Alpina Rhuelles VAL THURES - m. 1670 - Cesana Torinese

SI ARRIVA IN AUTO BASE PER CAMPING

CAMERETTE A 2 E 4 LETTI SALA PRANZO BAR - DOCCIE CUCINA ALLA CASALINGA ACQUA CALDA E FREDDA luce - Fcra - Telefono (a 1 Km) Nessun aumento «alta stagione»

TURNI SETTIMANALI - L. 10.500 - TUTTO COMPRESO ACCORDI CON «CAMPEGGIATORI» CON «TENDE» PROPRIE

PROGRAMMI PRENOTAZIONI AMICI VAL THURES TORINO CORSO RACCONIGI N. 11 TELEFONO 77.22.56

ARTICOLI PER VIAGGIO • SPORT MONTAGNA

Sconto 5% ai Soci del CAI

**Caudano**

PIAZ. C. FELICE 28 TORINO

## Corpo Soccorso Alpino XIII DELEGAZIONE DI ZONA

A seguito delle dimissioni dell'accademico Palozzi dalla carica di Capostazione, e tenuto presente la votazione indicativa della Squadra del C.S.A. di Torino, il Delegato di Zona sig. Tonolo ha nominato il nuovo Responsabile della squadra nella persona del sig. Ravelli Leonardo.

La Sezione di Torino del C.A.I. porge a Ravelli "junior" le sue congratulazioni. Riproponiamo il nuovo organico della squadra.

### Delegazione

Capo Delegazione: Tonolo Bruno, via Genola 1 - Telefono 35813. - Segreteria: Damilano Adelmo, via Genova 47, Tel. 698.804 - Gallo Piero, via P. Amedeo 44, Tel. 86.498 - Rampini Arturo, via Arsenale 10, Tel. 47.965.

### Blenco componenti

Squadra Stazione di Torino Numero Telefono S. A. Stipei n. 44.413

Capo Stazione: RAVELLI LEONARDO - Corso Ferrucio, 70 - Tel. 384.963 - 81.017.

### Componenti:

- ALDERIGHI Ivo - Via Grivola, 9.
- APPIANO Enzo - Corso Lione, 70.
- ANDREOTTI Lino - Corso Pechiera, 232.
- BO Carlo - Via Solero, 12.
- BO Franco - Via Ascoli, 25.
- BO Giacomo - Via Solero, 12.
- BORIO Nando - Corso Vittorio Emanuele II, 112.
- BALZOLA Luigi - Piazza Bottesini, 2.
- BAUQUIERO Ferdinando - Via Rossini 12.
- BEYLI Giovanni - Corso Vittorio Emanuele II, 78.
- BERTOLO Lorenzo - Via del Carmine, 2 bis.
- CAVALCHINI Guglielmo - Via della Rocca, 47.
- CHIRONNA Piero - Via Arquata, 23/67.
- CORRADINO Sandro - Via Villar, 36.
- DAMILANO Adelmo - Via Genova, 47.

DE GAUDENZI Elio - Via Miericordia, 1.

FORNELLI Michele - Via G. Emanuel, 18.

FORNELLI Piero - Via G. Emanuel, 18.

GALLO Piero - Via Principe Amedeo, 44.

GARIMOLDI Giuseppe - Via Netro, 2.

GHIGO Luciano - Via Bardonecchia, 8.

GENNARI Pierino - Via Stradella, 88.

LAVINI Ernesto - Via Bianzè, 20.

LEONESSA Leo - Corso Pechiera, 362.

LURIA Luciano - Via Barletta, 5.

MAY Marco - Via Vittorio, 54 - Chieri.

MALVASSORA Piero - Via Bra, 7.

MATTEODA Federico - Piazza Repubblica, 6.

MAURO Giovanni - Corso Racconigi, 48.

MIGLIO Giovanni - Strada Chieri, 19.

NEBBIA Franco - Via San Donato, 77.

PISTAMIGLIO Luigi - Via Donizetti, 16.

RABBI Corradino - Corso Viogevano, 55.

RABBI Rodolfo - Corso Viogevano, 55.

RAMPINI Arturo - Via Arsenale, 10.

ROGGERO Giovanni - Via Amedeo Peyron, 40.

RIBETTI Giorgio - Via Duchessa Jolanda, 18.

TRON Edmondo - Via 24 maggio, 13.

VITROTTI Domenico - Via Mongrando, 51.

### COMUNICAZIONE DI SERVIZIO N. 1

Si pregano i membri della Squadra del «Corpo Soccorso Alpino» di Torino, di comunicare al Capostazione la loro presenza in città, quando non prevedono o non hanno in programma ascensioni domenicali.

Questo per rendere tempestivo l'intervento della Squadra in caso di operazione di soccorso alpino.